

Giornale di Sicilia 10 Giugno 2006

## **L'affare della vendita delle aziende "Gas"**

### **I pm: finiti in Svizzera 22 milioni di euro**

PALERMO. L'affare milionario del commercio di gas è uno dei capitoli più corposi dell'inchiesta sfociata nell'ordine di arresto ai domiciliari per Massimo Ciancimino, il figlio di Vito, l'ex sindaco dc di Palermo scomparso 4 anni fa, e per il suo avvocato romano Giorgio Ghiron. Gli inquirenti hanno preso in esame la vendita a una multinazionale spagnola delle aziende del gruppo «Gas» di cui era socio il professore universitario Gianni Lapis, avvocato tributarista indagato nel procedimento e del quale Ciancimino sarebbe stato socio occulto

#### **I milioni in Svizzera**

Gli inquirenti scoprono che i 22 milioni di euro pattuiti per la vendita delle quote, perfezionata il 13 gennaio del 2004 finiscono, attraverso una serie di bonifici bancari emessi dal Banco di Bilbao, sul conto svizzero «Mignon Sa», nome di una società con sede a Panama, aperto presso il Credit Lyonnais di Ginevra. «Il danaro ottenuto dalla vendita delle azioni del gruppo Gas – affermano i magistrati – è stato gestito e utilizzato da Massimo Ciancimino, che si è avvalso della collaborazione degli avvocati Ghiron e Lapis, i quali risultano avere una delega sul conto svizzero». Il 27 aprile del 2005 la guardia di finanza chiede informazioni alle autorità elvetiche, il deposito ammonta soltanto a 500 mila euro. Dove sono finiti i milioni? Solo tra il 14 gennaio e l'11 febbraio del 2004 dal conto escono circa 9 milioni di euro. Il bonifico più grosso è di 3 milioni ed è diretto all'Ubs di Ginevra, dove l'avvocato Ghiron, che le indagini indicano come colui che avrebbe gestito tutte le spese della famiglia Ciancimino, dai soldi per le vacanze all'acquisto di auto e case, è titolare di un rapporto bancario. Il 27 gennaio all'Ubs viene effettuato un prelievo di un milione e 100 mila euro. «In un appunto sequestrato a Ghiron – spiegano gli inquirenti – si evince che quella somma è destinata in gran parte a Massimo Ciancimino». Secondo l'accusa, i soldi del conto «Mignon Sa» sarebbero stati utilizzati, tra l'altro, per acquistare una Ferrari e un costoso motoscafo Itama (beni intestati a Ghiron ma di fatto nella disponibilità di Massimo Ciancimino).

#### **Come salvare la barca**

Nel luglio dello scorso anno l'autorità giudiziaria dispone il sequestro di alcuni beni, ma, Ciancimino e Ghiron; secondo l'accusa, si danno da fare «per aggirare gli effetti dei provvedimenti e sottrarre gli altri beni di provenienza illecita nella loro disponibilità a probabili ulteriori provvedimenti cautelari». Così, in un'intercettazione, Ghiron chiede consigli al titolare di una società che si occupa di yacht per evitare che il motoscafo Itama 55 del valore di oltre un milione di euro finisca sotto sequestro (all'imbarcazione sono stati messi i sigilli giovedì nel corso del blitz condotto dai carabinieri del reparto operativo e dai finanziari del nucleo speciale di polizia valutaria): «Mi sembra che le leggi che riguardano la dismissione di bandiera e l'iscrizione in un altro registro navale sono leggermente più... più facili da fare – dice Ghiron nell'agosto del 2005 –. La barca è in

leasing». E l'interlocutore risponde: «Deve levare la bandiera italiana e deve metterla estera? Bisogna chiedere l'autorizzazione alla proprietaria, che è la società di leasing. Bisogna chiedere la dismissione e poi trovare una bandiera dove vuole lei. Bisogna fare una società».

Poi della faccenda parlano Ghiron e Ciancimino. «La dismissione costa mille euro, mentre l'altra cosa costa un po' di più... a seconda della società. Il leasing rimane tale e quale», dice l'avvocato. E Ciancimino, annunciando un viaggio a Roma per fare il punto della situazione, risponde: «Perfetto, loro si posso attaccare al c... L'hanno fatto con altri pure... questi qua sono tutti a Londra. Il problema è superare questi due mesi, avvocato». Ciancimino già a luglio aveva pensato di portare la barca altrove: «Volevo andarla a lasciare a Napoli da qualche parte. Insomma, senza dirlo, senza parlarne per telefono. Poi a Ponza, vediamo, in giro. Poi uno la usa senza dire dov'è, senza parlarne al telefono». Ma l'Itama 55 non verrà sottratto al sequestro.

**Virgilio Fagone**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***